



Riccardo Ianniciello

Niko abita in un paesino di montagna dove si raccontano storie di lupi feroci e sanguinari. Cosa succederebbe, pensa Niko, se un giorno ne incontrassi uno...

Cosa ti fa arrabbiare dello sfruttamento degli animali?

Lo sfruttamento degli animali, in ogni sua forma, solleva la mia forte condanna: è un delitto contro esseri viventi dotati di sensibilità psico-fisica, dunque capaci di provare emozioni, sentimenti di gioia, di dolore...

Qual è il più buffo episodio animalesco che ti è capitato?

Una volta il mio cane Igor (un robusto husky) cercò di "occupare", acciambellandosi, un piccolo cesto di vimini, la cuccia di un cagnolino di pochi mesi. Una scena buffissima!

Vivi con degli animali?

Vivo con Burian, un incrocio tra un husky e un volpino: rossastro di pelo, assomiglia moltissimo a una volpe.

Se per magia potessi trasformarti in un animale, quale sceglieresti?

Il lupo. È un canide nobilissimo e come tutti gli animali incapace di gratuite crudeltà, che nel mondo naturale sono appannaggio esclusivo dell'uomo.

Come è nata la tua storia?

È un omaggio a *Piccole Impronte* ed è nata per sfatare – perché esistono ancora oggi infondati timori e resistenze – il mito negativo del lupo cattivo, frutto dell'ignoranza e ahimé di tanta



parte di letteratura infantile, basti pensare alle favole di Cappuccetto Rosso e dei Tre porcellini, dove il lupo è dipinto a tinte fosche. Il vero lupo cattivo è l'uomo che uccide gli animali per divertimento.

Riccardo Ianniciello vive e insegna nel Trentino. Ha pubblicato *Passeggiando* (e pensando) nelle terre del Bussento (Galzerano Editore, 2007), *Elogio della semplicità – Henry David Thoreau: la natura come musa ispiratrice* (Galzerano Editore, 2008), *Henry David Thoreau: la filosofia dell'essere* (Arianna Editrice, 2009). Collabora al quotidiano *La Repubblica*. Scrive racconti particolarmente attenti all'ambiente e si occupa di tematiche di carattere antropologico, il cui campo d'indagine riguarda il rapporto dell'uomo con la natura alla luce della crescente distruttività umana.

Alessia Girasole è nata a Milano nel 1980, da cinque anni lavora nel campo dell'editoria per ragazzi sia in Italia che negli Stati Uniti. Oltre al disegno, ha sempre amato molto gli animali e la natura; nel 2001 è riuscita a realizzare il sogno di avere un cane! Neve le apre la porta di un mondo fino ad allora sconosciuto, quello dei canili... diventa volontaria in un rifugio in provincia di Milano, dove cerca di rendere meno traumatica la vita dei piccoli ospiti e più breve possibile la loro permanenza nel canile.

Un incontro speciale

di Riccardo Ianniciello

con le illustrazioni di Alessia Girasole



Niko è un bambino dai capelli rossi che abita a Cantalupo, un paesino di montagna dove, come dice lo stesso nome, un tempo si sentivano i lupi ululare. Egli è affascinato dalle storie raccontate dagli anziani del paese, di lupi feroci e sanguinari, di inseguimenti e uccisioni, di incontri col terribile predatore. Niko, del lupo si sente fortemente attratto dalla sua figura avvolta nel mistero, dalle leggende nate su di lui, ma ne ha anche una gran paura. Se ne incontrasse uno, scapperebbe a gambe levate come fa il suo cane Igor, quando il babbo lo rincorre per riprendersi le pantofole.



Un giorno Niko, mentre attraversa il bosco per raggiungere suo nonno che abita a monte del vecchio paese, sente un rumore sordo, come di un ramo spezzato e voltatosi cautamente vede qualcosa che lo fa impietrire dal terrore: un grosso lupo gli sbarra la strada, con il pelo ritto e gli occhi di fuoco e la lunga lingua rossa che scivola lentamente tra i denti aguzzi. Niko non sa se urlare, fuggire via, o fare entrambe le cose, quando sente una voce... e cosa incredibile a dirsi, sembra proprio venire dal lupo:

– Non temere piccino, non ti farò alcun male. Non sono il lupo cattivo delle favole, ma solo un lupo, un semplice abitante dei boschi.

Niko stenta quasi a credere a ciò che sta udendo... che stesse sognando?... poi balbettando:

– Come faccio a crederti quando tutti dicono che sei cattivo?

– Gli uomini dicono che siamo malvagi e per questo ci perseguitano da migliaia di anni, ma credimi, noi non lo siamo. Noi non uccidiamo per divertimento, come fanno gli uomini, ma solo per sopravvivere.

Niko intanto si è un po' ripreso dallo spavento e sente dentro di sé che il lupo dice la verità, è sincero.

– Posso stare un po' con te? – domanda Niko al lupo.

– Certo, con vero piacere. Ora tu ed io siamo amici. Anzi, sai cosa facciamo? Ci portiamo sulla sommità di questa collina e da lì potremo ammirare un bellissimo panorama! –

– Che bello! – Sì, ci sto! — risponde Niko entusiasta.





Così si incamminano per un sentiero, uno di quelli battuti dagli animali selvatici, con Niko che stenta a tener dietro al grosso lupo con il suo passo felpato che sembra appena sfiorare il terreno. Arrivati in cima alla collina, Niko è visibilmente stupito: sotto di sé si apre magnifica, illuminata dal sole, l'intera valle con i piccoli borghi, le fattorie, i campi coltivati, i pascoli... e anche casa sua. Ma vede anche tante fabbriche che segnano, con il loro grigiore e i fumi neri delle ciminiere, il bel paesaggio. D'improvviso odono un latrare di cani.

– Dei cani di cacciatori vengono qui! – dice preoccupato il lupo.

Adesso si odono distintamente oltre al latrare dei cani anche voci di uomini, voci che si avvicinano velocemente. Improvvisamente un capriolo sbuca dal fitto di un gruppo di alberi e con grossi balzi, con sorprendente agilità, si lancia verso la salvezza, verso il ripido costone. Ma uno sparo lo immobilizza di colpo, facendolo rovinosamente cadere sulle rocce. Il grido di dolore del capriolo echeggia per la valle, fra tutti gli alberi della foresta. Poco dopo si vedono e si odono gli uomini ridere sconnessamente e darsi grosse pacche sulle spalle. Qualcuno scatta delle foto. Niko per la prima volta si vergogna di essere un umano.

– Ora ti devo lasciare – gli dice il lupo spaventato – Ho paura che possano uccidere anche me; tu sei un bambino sensibile, il mondo sarebbe diverso se gli uomini vedessero le cose come tu le vedi, con semplicità e verità. Noi due siamo come fratelli e quando vuoi vieni a trovarmi. Ti aspetto.

Così dicendo il lupo scompare nelle ombre della notte che sopraggiunge.

– Ciao lupo, a presto! – Niko lo saluta con un cenno della mano.

A casa la mamma lo ammonisce:

– La prossima volta che farai tardi incontrerai il lupo cattivo che ti mangerà!

– Sì mamma, hai ben ragione! – Così dicendo Niko si porta nella sua cameretta: dalla finestra la collina è appena arrossata dalla luce soffusa del tramonto.

